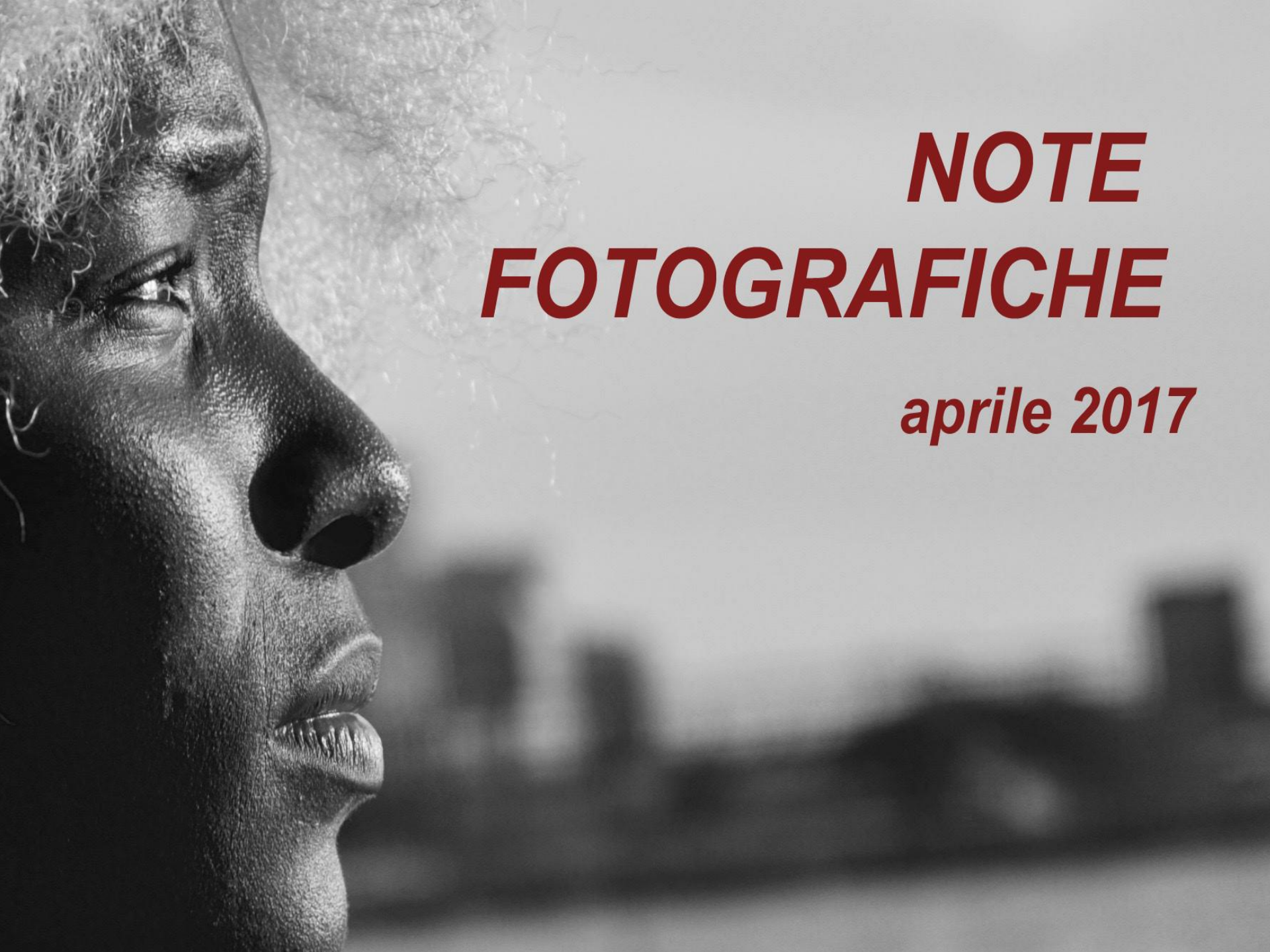


# NOTE FOTOGRAFICHE

aprile 2017

# editoriale

*giorgio tani*

- L’ immagine diventa ciò che il fotografo la fa diventare e non la macchina fotografica. Sembra che non sia così con la tecnologia che produce in continuazione innovazioni e perfezionamenti che invitano all’acquisto e che confondono le idee del fotografo fino a farlo pensare che con il nuovo oggetto (se riuscirà mai a imparare ad usarlo completamente) farà immagini eccezionali mai viste ! …. E comunque c’è sempre il “program” che pensa a tutto.
- Mi chiedo quale sia il momento creativo dell’immagine, se è a priori o a posteriore dell’istante dello scatto.
- Quello che a me piace e mi stimola è la ricerca precedente perché significa interesse e piacere di guardare per scegliere la scena da prendere la quale ha un significato che sento e devo ritrasmettere a me stesso o comunicare ad altri. Credo che sia così per tutti.
- E’ il momento dell’arricchimento che è così personale che il risultato non può essere che opera d’autore, valida o no che sia in dipendenza della sua personalità. e non quello della fotocamera più costosa immessa ex nuovo sul mercato che è pur sempre un computer..

*Foto Angelo De Maio*

- Foto di copertina  Paola Ummarino

- 2  -  Editoriale: Giorgio Tani
- 4 –  Autori: Fulvio Bortolozzo
- 39  - Una Mostra: Chiara Lana “Esisto” – introduz.di Erminio Annunzi
- 50  – Antonio Lama “Note di un viaggo..”
- 70  - In tema “Natura”
- 81 –  Anna Signorini “ La  favola e la donna”
- 91 –  Autori: Roberto Rognoni
- 118  – Enrico Carretti “The day after” a cura di Giovanni Maria De Pratti
- 125–  Mariam Behboudi “One more click”
- 141–  Angkor – di Luciana Coletti
- 146 – Una riflessione di Bianca Maria Vitali Rosati
- 147 -  “Himba – Namidia” di Massimo Madiai – a cura di Giorgio Tani
- 158 -  “Noi e l’immagine” di  G. Pellegrini
- 163 – Fulvio Bortolozzo “Dalla storia allo storytelling”
- 164 -  Libri: “La Terra nell’anno 2000”
- 174 -  Varie


- *< foto  Paola Curradi*

# Quel che più mi piace di Fulvio Bortolozzo

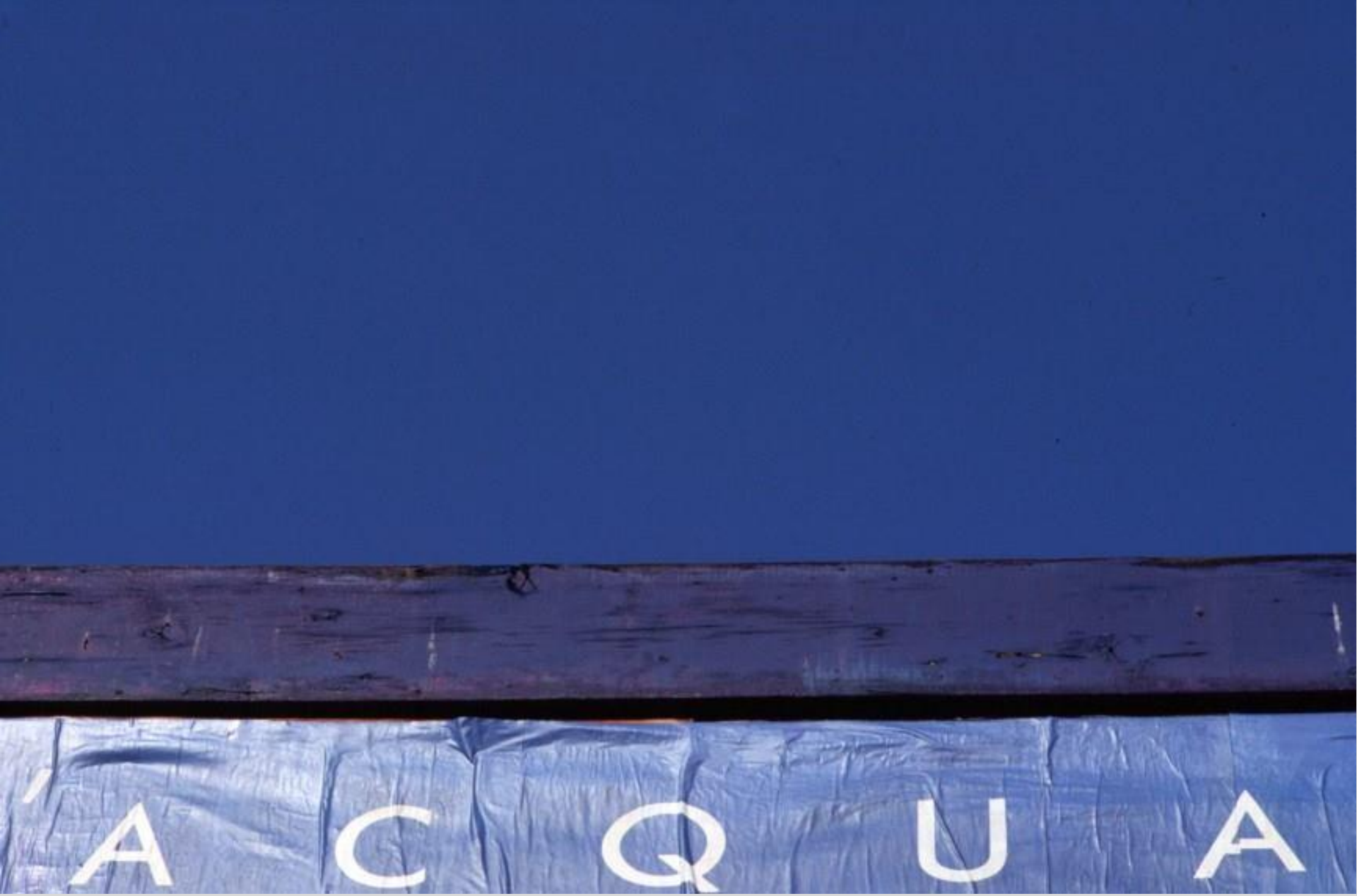
- *Mi sembra un po' sminuitivo il titolo che ho dato a questa sequenza di fotografie di Fulvio Botolozzo, perché non è tutto qui, c'è questo e c'è altro.*
  *Mi piace, ad esempio, la coerenza , ovvero quella forma mentis che rende riconoscibili i suoi scatti e, nella proposta estetica, anche le immagini a temi completamente diversi dalle architetture di paesaggio urbano che evidentemente sono il frutto della sua principale attenzione. Ma ascoltiamo lui.*
  *gt*

- Fotografo nei luoghi portandomi appresso tutta la conoscenza ed il rispetto per la tradizione che mi precede, ma anche osservando tutto ciò che posso di quanto accade nel sempre più vasto e complesso mondo della fotografia contemporanea. Infine, ma non per ultimo, rispondo comunque ad una necessità, un'ossessione se si vuole. Quella di non poter mai lasciare un luogo senza averne preso delle fotografie quando sento la necessità, persino fisica, di realizzare questa performance. Tracce quindi di una relazione complessa, individuale e conoscitiva che avvengono nel tempo e nello spazio del mio esistere. Cosa questo significhi non lo so e non mi interessa saperlo, mi basta sentirlo e farlo accadere. Il resto lo lascio volentieri a chi vorrà sofffermarsi sulle fotografie che ne traggo ( Fulvio Bortolozzo)

DD AK 1194

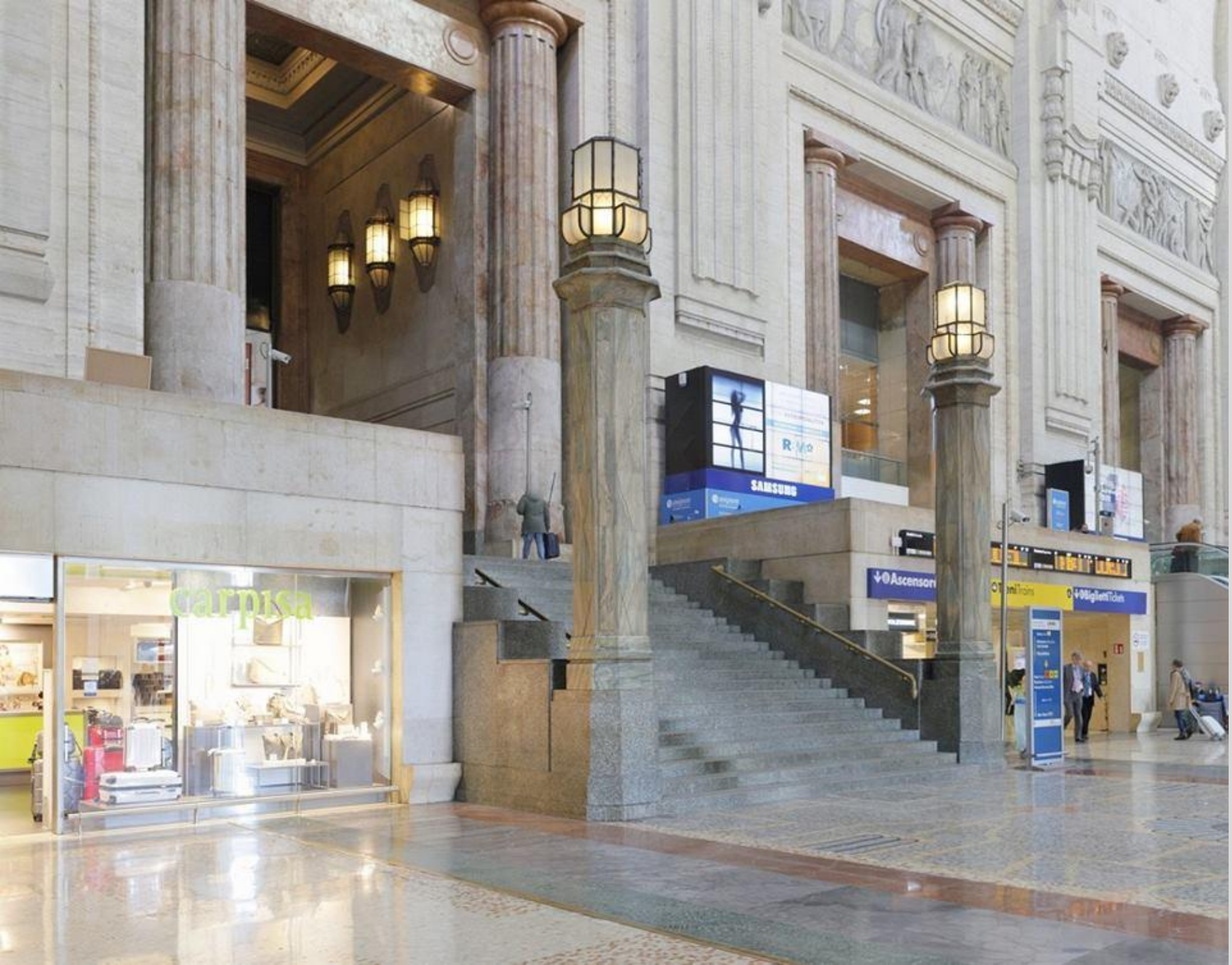
BANCA SELLA
BANCA SELLA

Allia


ACQUA

L INFINITO

MUOVERSI A
MILANO CENTRALE
TOCCAMI PER INFO
TOUCH ME FOR INFO


carpisa
SAMSUNG
Ascensori
Biglietti Tickets

Reply

CASINO
ESPACE
CASH GA
OUVERT TOUS
LES JOURS DÈS
TEXAS HOLD
& OMAHA PO

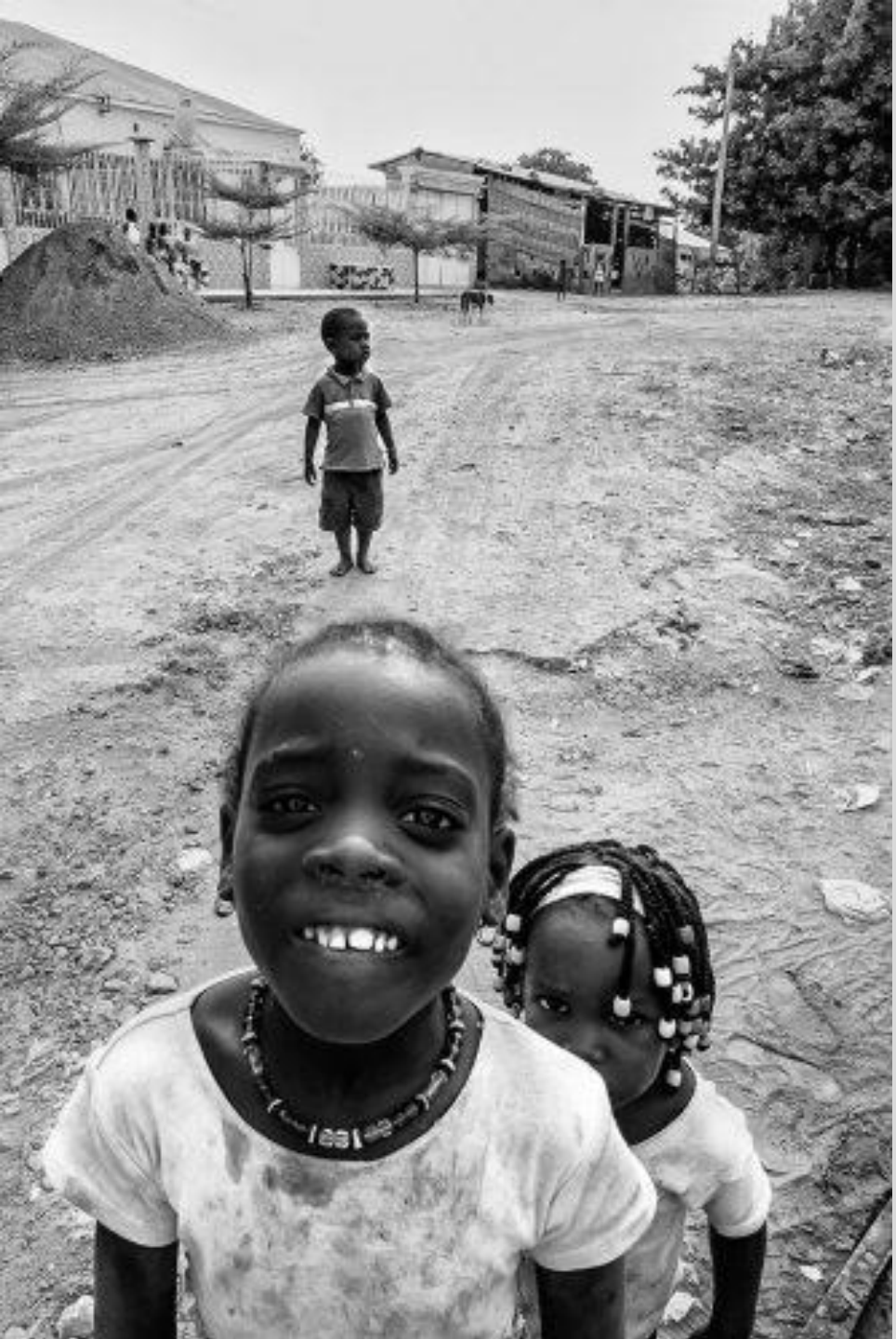
"NUGGET"
BLACK
SHOE POLISH
USICA
PIANOFORTE
CHITARRA - TASTIERA
SAX - CLARINETTO
VIOLINO
FLAUTO TRAVERSO
BASS - CANTO
FISARMONICA
BATTERIA

9
10
11
12
15
16
17
18
19

# Chiara Lana “ESISTO” una mostra

## introduzione di Erminio Annunzi

- COGITO; ERGO SUM
- Penso, ragiono, quindi io sono; esisto. Il prendere coscienza di se stessi è una prima manifestazione di esistenza; è contingente, ovvero si riferisce al presente, e non si lega con il passato che è stato e non è ancora manifesto se pensiamo a ciò che verrà. Ma a prescindere da queste considerazioni, nel bene e nel male, abbiamo tutti bisogno di sapere che esistiamo e soprattutto, che anche altri lo sappiano.
- Purtroppo non sempre, prendere coscienza della propria esistenza, può contribuire a risolvere le problematiche della vita quotidiana; il luogo dove viviamo e la vita che conduciamo sono un freno emotivo al pieno raggiungimento della identificazione personale. In questo contesto è necessario, utile, ricorrere ad opere che si propongono lo scopo di portare a “conoscenza” l’altro di noi; quelle realtà che, se non documentate attraverso il potente mezzo fotografico, sarebbero sconosciute ai più.
- La fotografia ha permesso e permette, di conoscere fatti, di dare identità a chi sembrava destinato ad un oblio in cui, l’essere presenti su questa terra, non costituisce opera di esistenza. Le fotografie, che Chiara Lana ha saputo plasmare con sapiente delicatezza ed immediatezza visiva, lavorano nella direzione di fornire, ai soggetti ritratti, il solido substrato di esistenza che deriva dall’essere manifesti a chi, di loro, non conosceva ne la forma ne la sostanza di vita.
- Naturalmente essi; bambini, giovani donne, anziani esistono a prescindere dalla fotografia, ma è grazie alla fotografia che diventano un patrimonio collettivo della società, un crogiolo di umanità che fortifica la nostra esistenza e che, quindi, permette anche a noi di prendere coscienza del nostro esistere.
- Chiara Lana realizza tutto questo attraverso uno sguardo che non cerca sensazionalismi, non si rifugia in un pietismo da scialbo reportage, ma si concentra su una visione pulita e lineare della realtà, una realtà che è presente nello sguardo e negli occhi: quegli occhi che vanno oltre al rappresentare lo specchio dell’anima, diventano l’essenza oggettiva dell’esistere.
- Lo sguardo attento di Chiara si è mosso con cura e delicatezza, ed ha colto il vero e limpido senso della necessità che abbiamo di essere conosciuti, e ce lo propone con immagini (fotografie), realizzate con un bianco e nero altrettanto limpido, diretto ed immediato. Attraverso queste immagini, Chiara Lana ci ricorda che anche noi esistiamo.



# Antonio Lama

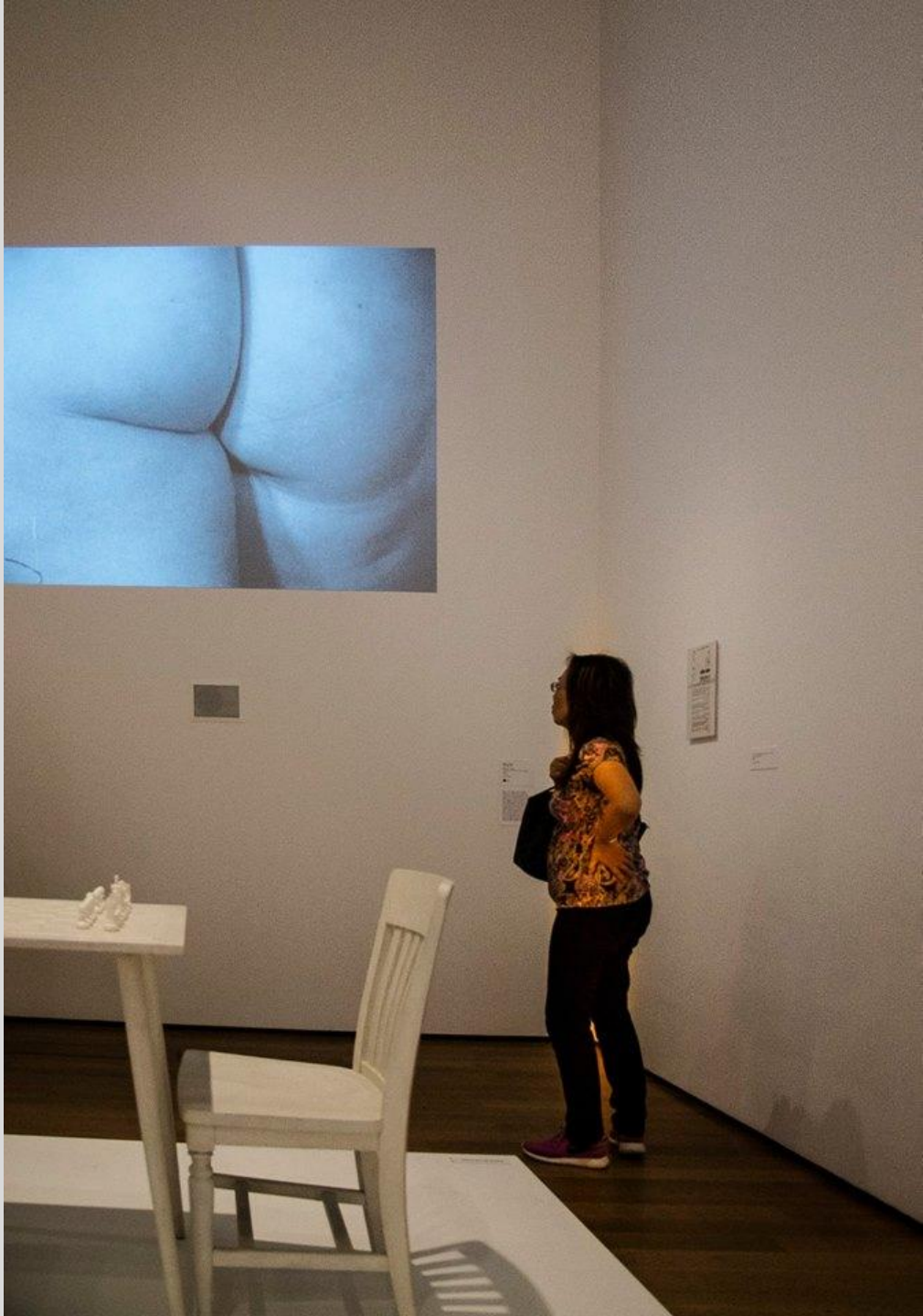
# Note di un viaggio a New York

- Ogni volta che ci muoviamo dal nostro ambiente abituale nasce in noi la curiosità: non solo per le note paesaggistiche o le opere d'arte, ma per la gente, che già immaginiamo diversa da noi. E allora l'occhio del fotografo la scruta, con curiosità appunto, tra simpatia ed ironia, e a volte ne coglie anche la tristezza, sotto colori rutilanti.
- Così nasce "note di un viaggio a New York". Per curiosare, spiare una società varia, multietnica e multiculturale a cui anche noi ci stiamo avvicinando e a cui ci dovremo abituare, con maggiore o minore apertura e facilità.
- C'è un po' di tutto in questa città: la folla fittissima per le strade, chi mangia e chi beve , chi guarda, eleganza e stravaganza , belle persone e sovrappesi persino patetici, l'allegria e la tristezza, il "made in Italy" popolare dei pomidoro pelati e dell'olio, la rarefazione di certe architetture ed i simboli della patria: bandiera e statua della libertà usate per strappare un dollaro al fotografo-turista, come cravatta e come sfondo.
- C'è il kitsch di chi fa la coda per farsi fotografare vicino al toro di Wall Street o si fa il selfie, ma anche lo sguardo intenso e soddisfatto di sé della studentessa in tocco e toga.
- C'è la spiritualità e la massificazione del negozio di un noto personaggio con file di oggetti tutti eguali e tante altre cose. Queste foto sono legate tutte da un filo sottile che dice " signori ! questa è anche l'America: di tutto".
- Molto possiamo imparare, molto insegnare; e soprattutto imparare ad evitare gli errori: razzismo, estrema distanza tra povertà e ricchezza ed altro: ma da loro dovremmo anche imparare che siamo figli di una nazione unica.

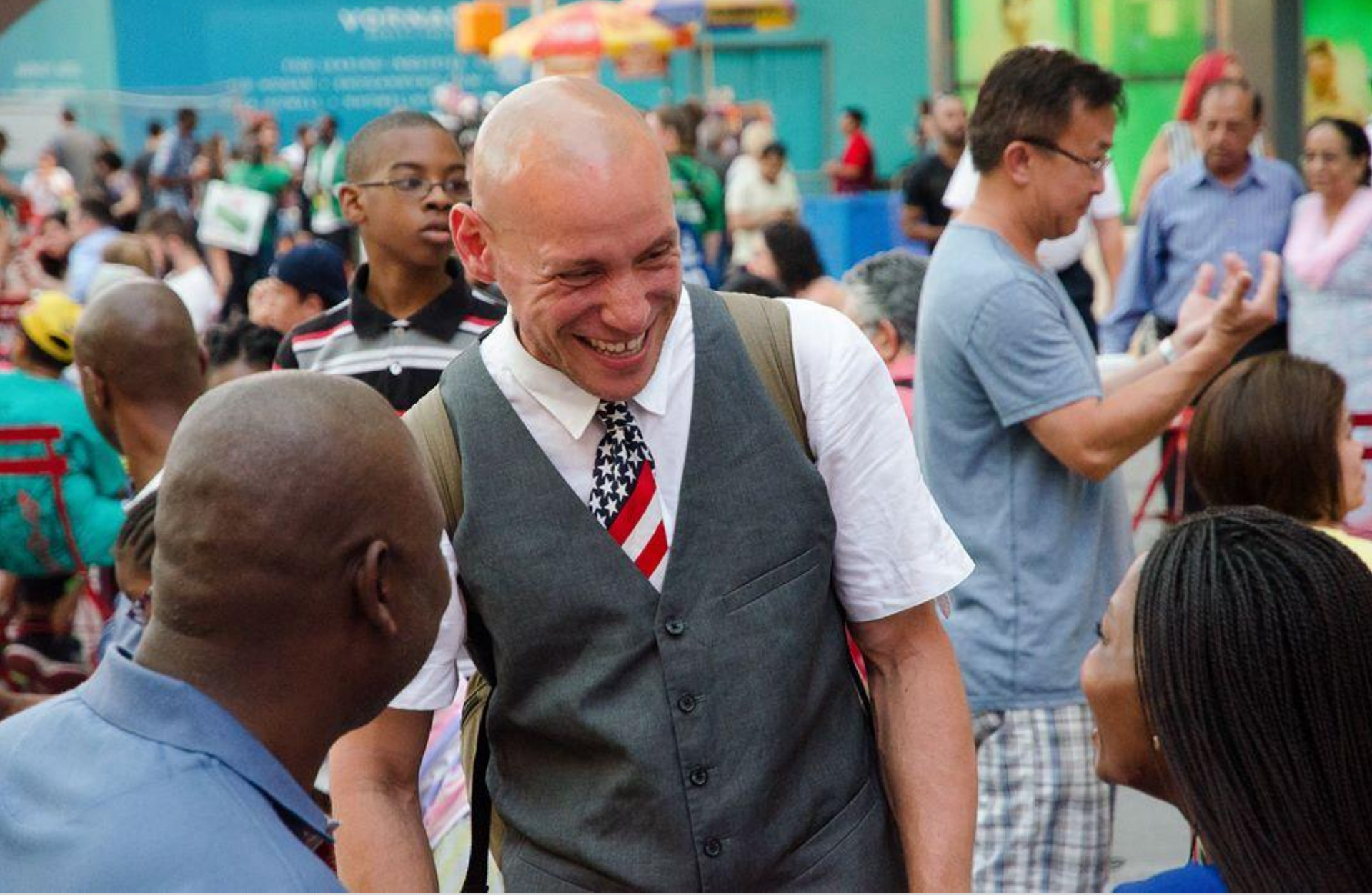
HARMON
AND EKEN, INC.
N
E

BLUE FIN
ABLE

Mario's
ATM
LCG CIGARS.COM



TIMES SQUARE ALLIANCE



SEAFARE

EDDA
100% EXTRA VIRGIN OLIVE OIL
FIRST COLD PRESSED
EDDA
LUCCA
NET CONTENTS 1 GALLON (3.785 LITERS)
Olio Don Luigi
Sicilian Extra Virgin Olive Oil
UNFILTERED
First cold pressed
TEITEL
BROTHERS SINCE 1915
SALE
2.99
EDDA
100% OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA
FRANCESCONI
MARCA FRANCESCONI

TRUMP STORE

NYPD
FDNY
I ♥ NY
NYC
CONVERSE

# In tema “Natura”

**DEFINIZIONE DELLA FOTOGRAFIA NATURA**

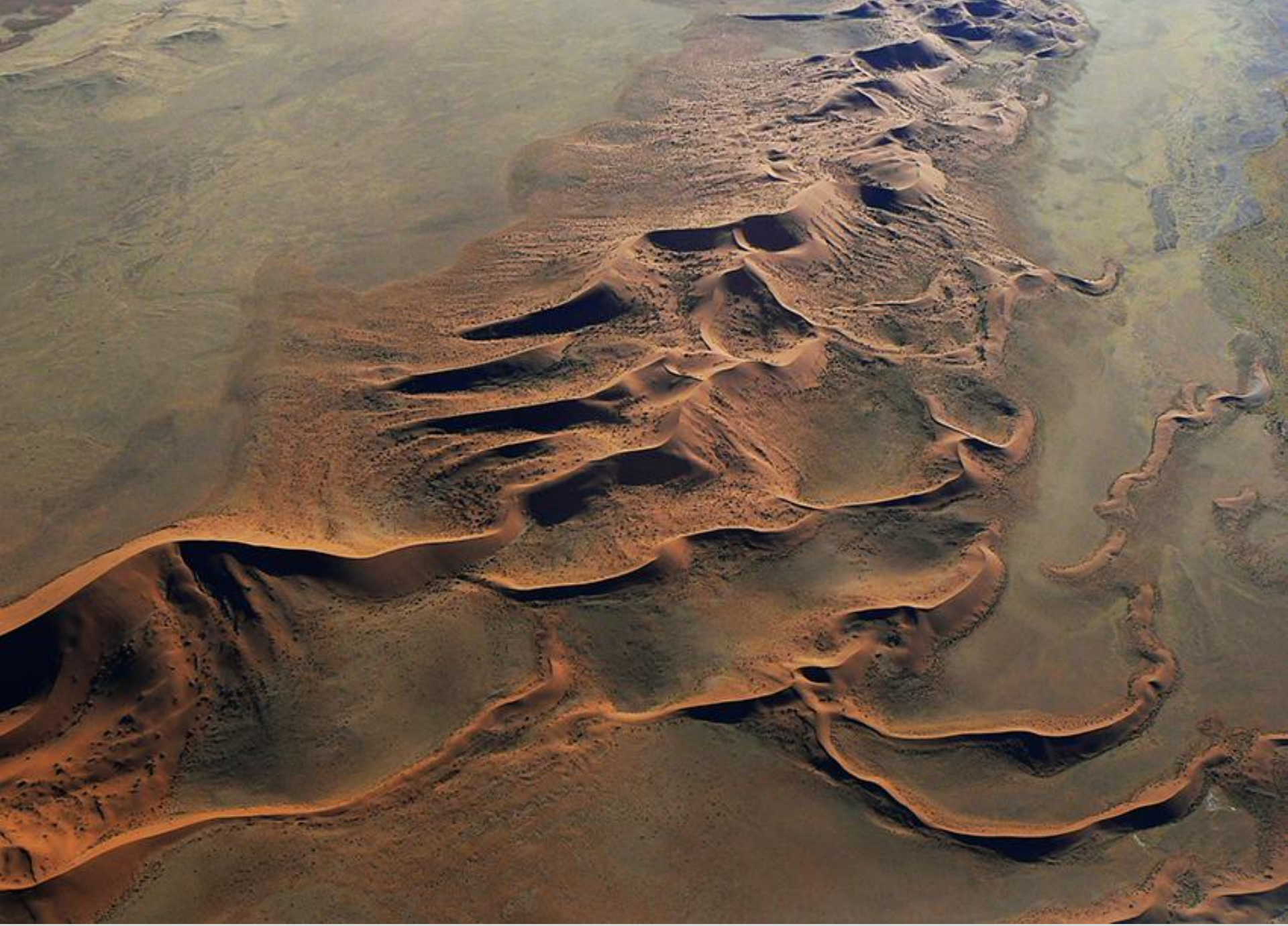
La fotografia natura rappresenta animali viventi (non addomesticati) e delle piante non coltivate nel loro ambiente naturale, la geologia e la grande varietà dei fenomeni naturali, partendo dagli insetti fino agli icebergs. Le foto degli animali domestici tenuti in gabbia o sottomessi a qualsiasi forma di restrizione come pure le foto delle piante coltivate, non sono ammesse. Un intervento minimo dell'uomo è accettabile (ammesso) per i soggetti natura, come per esempio i gufi dei granai o le cicogne: animali che si adattano ad un ambiente modificato dall'azione dell'uomo o dalle forze naturali, come uragani o maremoti. La foto originale deve essere fatta dal fotografo, poco importa il procedimento fotografico. Qualsiasi manipolazione o modifica deve limitarsi a dei minimi ritocchi delle imperfezioni e non può in nessun caso modificare il contenuto della scena originale. Dopo aver adempiuto a queste condizioni sarà fatto qualsiasi sforzo affinché le foto natura siano al più alto livello artistico.

Annibale Simi

Piero Corsetti – a seguire Ciaponi . e Mario Sclafani

Gambassi

Alessandro Lucerni



Claudio Badiali

Riccardo Logli

Leonardo Manetti

< Tiziano Bruno

(le foto provengono dal concorso a tema 6x6 organizzato dal circolo Quintozoom)

Anna Signorini

# La Favola e la Donna

- C'era una volta, tanto tanto tempo fa, una donna.
- Lei era unica, fantasiosa, creativa, segreta, enigmatica, capricciosa, coraggiosa etc.etc.etc.
- Così narravano le fiabe popolate di principesse e fate! Tanto tanto tempo fa.
- Eppure quelle donne non sono poi così cambiate.
- Chissà se ci credono ancora ...alte favole!
- Io ho voluto raccontarle così, forse con un po' di ironia anche se in realtà è un pretesto per raccontare altro.
- La protagonista è una donna che ricorda, si trasforma, realizza i suoi desideri.
- In lei ci sono mille sfumature che ne delineano caratteristiche e capacità: l'elegan-za e l'armonia, la forza, il mistero, il garbato modo di esaltare il proprio fascino, la delicatezza, l'eterna sfida tra il piacere e piacersi.
- Si, ci sono tutte le sfaccettature dello spirito femminile vagamente altalenante, più di una favola.
- Ecco la Bella Addormentata, mimetizzata in un paralume di quell'ambiente domestico in cui vive e ne è il fulcro, la luce appunto; la fata Turchina custode della fantasia che difende con il suo elmo di stelle; Biancaneve con il suo candore e la sua de-terminazione; Cinderella che sa vedere 'oltre' e poi Odette con il suo sacrificio; Ariel con il folle sogno dì essere diversa; la Rosa del Pìccolo Principe unica tra tante rose e poi e poi.. tutte le altre!
- CERA UNA VOLTA
- Un omaggio alle donne, andando oltre a quello che si vede, per capire.

Autori

# Roberto Rognoni

## alcune domande a cura di Note

- **Ormai i lettori di Note conoscono il tuo iter fotografico, spazi in molte tematiche toccando l'audiovisivo, il teatro in particolare che è il tuo luogo prediletto, il portfolio fotografico, instagram, la sperimentazione grafica, l'architettura, la strada e la foto di viaggio. Le immagini che presentiamo qui di seguito, rispecchiano queste tue predilezioni e iniziano con Varanasi. Quali sono le sensazioni che hai provato in quella occasione?**

- *L'India è un paese che ti colpisce al primo istante, come un pugno in uno stomaco. Appena scendi dall'aereo e vieni portato nel tuo lussuoso albergo ritrovi a pochi metri dall'uscita dell'hotel la gente che vive in strada sotto tende costruite con rami e stracci ,senza acqua, servizi igienici e quanto serve per un vivere umano. Questa è l'immagine che ti rimane per tutto il viaggio, anche quando visiti i splendidi e ricchi palazzi della casta che non dovrebbe più esistere per legge. Su questo tema ho fatto un audiovisivo intitolato "Aspettando l'altra vita" che potete trovare al link: https://www.youtube.com/watch?v=_ZDAPL4wXyU*
- *Forti emozioni ti riserva la visita a Varanasi dove gli indiani si purificano nelle acque e alla morte vengono cremati sulle rive del Gange dove vengono disperse le loro ceneri. La visita del mio viaggio non comprendeva la discesa a terra e per fare questo, con un gruppo di amici abbiano noleggiato una barca solo per noi per poter fare quello che desideravo.*
- *Fotografare in India è facile e la gente è felice che tu provi interesse per loro, quindi risponde sempre con entusiasmo alle tue richieste. Il problema è che si mettono in posa quindi prima bisogna scattare e poi chiedere il permesso.*

- **L'esperienza Instagram, e lo smartphone. Ti trovi a tuo agio in questo nuovo modo di creare fotografie? Il formato quadrato si sta affermando perché più consono alla visione facebook? O quando lo usi è una scelta di taglio conseguente a una scelta estetica?**

- *Devo dire che questo modo di fotografare ha risvegliato in me il desiderio di sperimentare. Preciso che il mio cellulare non è solo un telefono ma una compatta vera e propria. Ha uno zoom ottico 10x con 20 MM di pixel e quindi le foto ottenibili sono stampabili con risultati buoni (peccato che non lo vendano più, altrimenti ne avrei già comprato un altro).*
  *Quanto al formato quadrato adesso non è più un vincolo per Instagram e quindi la scelta può essere fatta a posteriori come per la reflex. Comunque devo dire che lo uso più che in passato, e trovo che serve molto per concentrare l'attenzione dell'osservatore sul soggetto che desidero mettere in evidenza. Le foto dell'India sono fatte con formato 2:3 con reflex e la scelta del formato quadrato fatta in Instagram dà una visione più essenziale della scena inquadrata.*

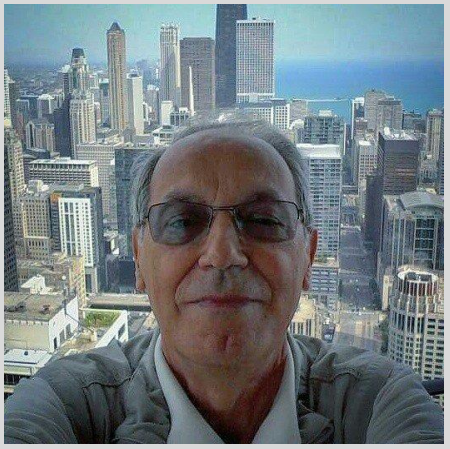
- *Uso lo smartphone anche per la postproduzione e sostengo che Instagram, usato al di fuori dei filtri preconfezionati, è un potente elaboratore di immagini. Se lo sai usare in tutte le sue potenzialità è un piccolo Photoshop. Poi ci sono altre applicazioni altrettanto utili e performanti, tipo Snapseed o Photoeditor.*

- **La foto di teatro, piena di movimento e di espressioni è così diversa dalla fotografia di architettura, quasi sempre geometrica e rigorosa nella composizione delle linee. Ho presente il Teatro di "Quelli di Grock" e la Chicago vista da te. Cambi personalità? Oppure ti adegui alle circostanze e trai il meglio dalla tua fotocamera e dal tuo pensiero?**

- *Il teatro è da sempre il mio soggetto preferito, sono "in scena" da circa 50 anni e non ho ancora perso l'entusiasmo. Quando lo spettacolo riesce ad emozionarmi entro anch'io in scena per registrare nella mia fotocamera l'azione drammaturgica degli attori. La foto di scena deve essere vera, viva e non deve sembrare una foto posata. Questo è quello che cerco di cogliere e la compagnia che seguo da tanti anni è contenta per questo mio approccio. Ho superato i 370 spettacoli fotografati, quasi sempre in repliche alla presenza del pubblico, quando l'impegno degli attori nell'identificazione col personaggio rappresentato è massima.*
- *Con lo stesso impegno del teatro faccio ogni genere di fotografia, cercando sempre di mettere qualcosa del mio modo di pensare e di vedere nelle mie foto.*
  *Nel caso della foto di architettura presto sempre attenzione alla ricerca della composizione formale (forse ormai fuori moda nella nuova fotografia), utilizzando la postproduzione per correggere linee cadenti e difetti delle ottiche usate, alla ricerca dell'ortogonalità delle strutture inquadrate.*

- **Milano è una città dove cultura, arte e innovazioni camminano insieme. Come vedi Milano da questo punto di vista?**

- *Milano è diventata una città splendida, difficile da conoscere nel particolare: io stesso la conosco poco e sto migliorando le mie conoscenze anche con le uscite collettive di osservazione urbana che il circolo fotografico milanese organizza da un po' di tempo.*
- *Un impulso notevole al miglioramento di Milano è venuto da EXPO*
- *Tantissime le occasioni di fotografare, perchè piena di manifestazioni. E' diventata la capitale della moda, del design, della cultura ed è impossibile vedere tutto.*
  *Il problema di fotografare in città è la legge sulla privacy, che spesso porta a spiacevoli inconvenienti coi soggetti che vuoi riprendere. In questo caso lo smartphone è un utile strumento perchè non viene ritenuto un macchina fotografica.e ti consente di fare scatti che con la reflex non ti sarebbero concessi. Al massimo ti viene detto: mi raccomando non metterla su Facebook.*



Amorino
Amorino
GELATO AL NATURALE
GELATO AL NATURALE
Focaccina

SAMSUNG

foto © Roberto ROGNONI

foto © Roberto ROGNONI

foto © Roberto ROGNONI

MICH

# ENRICO CARRETTI

# *“The Day After“*

a cura di Giovanni Maria De Pratti

- "*When God became to create World, Earth was an inform and chaotic mass...*"
- La Creazione avvenne senza soste fino alla fine dell'atto creativo, il riposo, la pausa vennero dopo!
- E comunque, al riposo del Creatore non fece seguito il riposo del creato, anzi nacque un lungo divenire ed un lungo evolversi, senza soste e senza tregua alcuna.
- Eppure, gli uomini vanno ricercando, in piccoli angoli, talora bui e nascosti, brandelli di animazione sospesa, di vita sospesa, di natura morta, cristallizzata nell'attimo congelato per contemplare in quei fotogrammi, sottratti al fluire eterno del tempo, l'essenza stessa della vita eppure, in realtà, quella congelata è vita inanimata piuttosto che sospesa, perché la vita. in sé, non può essere intrappolata ed ecco allora che le zucche decorative sembrano ritorcersi, contorcersi per liberarsi dal blocco dello scorrere del tempo.
- Uno disse "*Se questo giorno dovesse venire sarebbe la fine di tutti i giorni*" ed in questo sarebbe la chiave di lettura di quel che potrebbe essere il ***dopo*** rispetto al quale il tempo sia stato congelato, sospeso come alle soglie di un mostro dello spazio-tempo sprofondato su sé stesso.
- Enrico Carretti è riuscito a creare un insieme di oggetti, sospesi nel vuoto nero di uno spazio anonimo, che mostrano un universo congelato in uno stato di animazione sospesa.
- Qualcuno ha dimenticato la ***chiave*** per aprire la porta della vita e liberare le strane creature ritorte su sé stesse per sfuggire alla gravità della vita che le porta a schiacciarsi entro una singolarità che non si vede.
- Le strane creature degenerate sono state fissate sulla struttura di un mondo essenzializzato, di un mondo progressivamente ossidato come solo al ferro accade. Quelle strutture richiamano un'epoca post industriale che è culminata in qualcosa di terribile che ha sospeso la vita, che l'ha costretta a lottare per sottrarsi dalla immobilità del congelamento e dunque a contorcersi, lanciando un grido muto, proprio di ***una creazione che grida e geme come nel travaglio del parto di qualcosa che non si sa ancora come sarà***!
- Le zucche di Carretti sono una metafora, dunque, di un tempo legato al "dopo" qualcosa che non è noto e alla fine potrebbero essere l'unica "chiave" di lettura per comprendere questo misterioso "day after the day before", ovvero il giorno nel quale si è creata una misteriosa nuova vita, con nuove creature sospese nel loro contorcersi sulle frontiere dello spazio tempo, buio ed inconoscibile...

# Mariam Behboudi

# ONE MORE CLICK ?

- One more culture....potrei dire parafrasando il titolo del mio lavoro. Si, perchè la vita ha voluto concedermi una bella opportunità grazie alla mia italianissima madre. Infatti, molto coraggiosamente negli anni sessanta ed appena diplomata mia madre decise di andare a vivere e lavorare in un paese straniero per conto dell'ENI, un paese dove mi mise al mondo e che era lontano anni luce da quella che poteva essere la sua cultura: l'Iran. Per questo ho vissuto i primi dodici anni della mia vita tra l'Italia e l'Iran, studiando in scuole italiane ma vivendo tutti i giorni una cultura diversa. Fino a quando la mia famiglia rientrò definitivamente in Italia sul finire degli anni settanta. Ritengo appunto che questa sia stata una grande opportunità perchè ho così potuto vivere ampliando la mia conoscenza, la mia cultura. E oggi, che da appena due anni mi sono avvicinata alla fotografia, credo che questo riemerga in me ogni volta che ho in mano una fotocamera. Così è stato per questa mia serie di fotografie, quando spinta magari dall'onda emotiva degli ultimi giorni vissuti a Teheran tanti anni prima, mi sono calata in quel palcoscenico di guerra ricostruito sulla spiaggia di Anzio come se fosse reale ed è tornata alla mia mente una domanda di quei lontanissimi giorni: " Ci sarà un domani per me ? "..... Mi sono chiesta: "Ci sarà ancora un click per queste persone, un'altra immagine della loro vita ?

- .....One More Click ? Così ho iniziato a scattare come se la mattina del 22 gennaio 1943 io fossi stata realmente lì a leggere quella domanda sui volti dei protagonisti di allora. Sui volti di due ragazzi che si baciano, o nello sguardo perso di un giovane soldato seduto sul mezzo che lo porta in trincea , o sul volto atroce di un militare che sta freddamente decretando gli ultimi istanti di una vita con una pistola, o negli occhi intensi di una ragazza che guarda un' ultima volta il suo uomo. Nascono così questi scatti, nascono dalle domande che io creduto di vedere sui loro volti
  Tumulto.....ricordi.....batticuore.....e le mani intorpidite sul pulsante di scatto ! Tutto finto, mi dicevo, è solo una rievocazione ! Ma ritrovarsi di nuovo in mezzo a militari, armi, mezzi da guerra, crepitii di mitraglie e sirene d'allarme mi faceva un certo effetto quella mattina di gennaio. Certo non era come allora, come 38 anni prima, quando nascosta sotto il tavolo della cucina di un appartamento di Teheran ascoltavo il rumore cupo dei cingoli dei tanks che riempiva il buio del coprifuoco. Un buio illuminato dallo scintillio delle armi da fuoco.... La fotografia di guerra ha un enorme potenziale perchè coinvolge in modo totale le umane emozioni ed una sola immagine è a volte capace di galvanizzare o indirizzare l'opinione pubblica

- Si può mostrare l'intero orrore di cui è capace il genere umano o l'immensa dolcezza di un ultimo momento intimo....come un bacio che non è dato sapere se è l'ultimo. Certo la Seconda Guerra Mondiale è stato un momento tanto drammatico quanto imponente nella storia della fotografia ed osservare le immagini di maestri immensi come Capa o Mc Cullin lascia un segno totalmente indelebile perchè nei loro scatti frammenti di storia divengono il simbolo di una tragedia. Per questo è difficile staccarsi da quelle immagini nel cercare le proprie. Quindi, nel mio modestissimo piccolo intento di cogliere momenti simili a quelli di quello sbarco alleato del 22 gennaio 1944, ho cercato di lasciare che fosse unicamente il sentimento a guidare i miei occhi nella ricerca delle mie immagini.

U.S.

US

AIRBORNE

# ANGKOR DI LUCIANA COLETTI

- Camminare tra le rovine di Angkor vuol dire rimanere impigliati nelle frange del tempo che sembra essersi fermato “non so dove” e “non so quando”.
  Lascio la piantina del sito che mi hanno dato all’ingresso e cammino senza meta, come piace a me, facendomi guidare dall’istinto.
  Inizio un percorso fuori dal tempo, dove a guidarmi sono solo gli occhi e le sensazioni che di volta in volta provo.
  Non é facile evitare le frotte di turisti che simili a cavallette, si avventano nei luoghi per scattare foto e scappare.
  E’ un rumoreggiare e correre che ai miei occhi appare come la profanazione di un luogo sacro.
  In alcuni punti focali, mi metto in disparte e attendo… attendo che “l’onda anomala” passi, scorra via.
  Solo col silenzio ricomincia un colloquio interno, a tu per tu con le tracce lasciate dall’uomo e dalla potenza della natura.

- Un miscuglio di mistero e sacralità aleggia dappertutto.
  Radici e rami si insinuano possenti in molti edifici e sembrano voler mostrare a noi piccoli uomini, chi ha veramente forza.
  Si cammina, per ore, sospesi in una bolla temporale, tra luci e ombre, odore di terra bagnata e muffa.
  La luce del giorno che si avvia a cedere il posto a quella della sera, mi fa capire che devo andare…
  E insieme all’umiltà e al rispetto che provo, sento crescere la malinconia…

- **Bianca Maria Vitali Rosati**
- 27 febbraio alle ore 11:48 ·
- Nella pratica empirica, ho potuto puntualmente verificare di persona il senso delle regole che la Fotografia ha mutuato dalla Pittura, ma devo ammettere altresì che già "l'occhio", di suo, guida lo sguardo e la composizione dell'immagine nella mente. Dunque...assolutamente si al rispetto delle regole, finchè non le si é acquisite e fatte proprie, ma non posso negare al contempo il gusto di "dosarle" - sin anche infrangerle - per lasciare "il guizzo" a briglia sciolta e connotare lo scatto di una propria interpretazione. In effetti ..."mi piace" osare - ed a volte fare il.." bastian contrario" - perché lo scontato mi annoia.

Massimo Madiai in una intervista

# Himba – Namidia

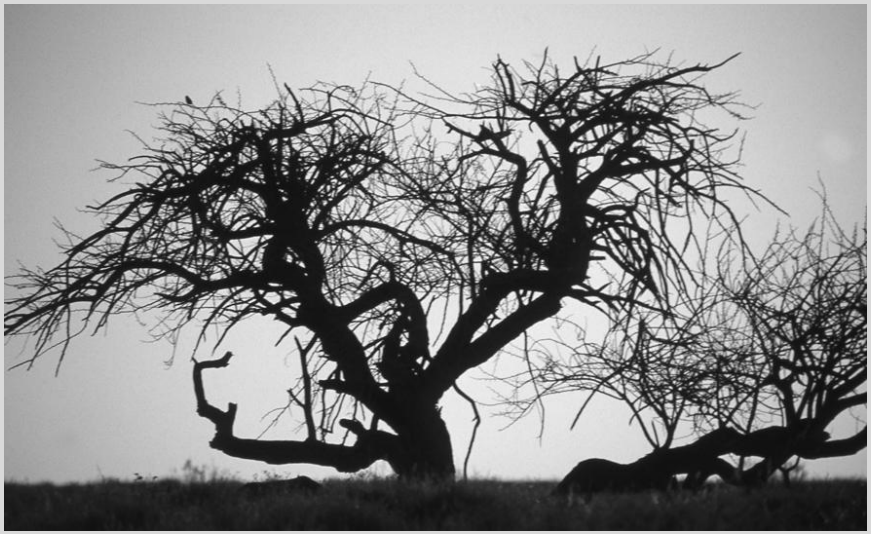
A cura di Giorgio Tani

- **Introduzione all'autore** - Con il proprio lavoro fotografico, Massimo si prefigge di cogliere principalmente volti, espressioni, atteggiamenti dell'Uomo calato nel suo ambiente naturale. La dignità della persona, la speranza, la gioia di vivere sono le sue costanti. Per il fotografo, infatti, la massima soddisfazione si raggiunge quando attraverso un singolo fotogramma si riescono a trasmettere le stesse emozioni provate durante lo scatto: per questo Massimo cerca sempre di far emergere dalle sue immagini dei segnali di speranza, e mai del prolungamento di un' agonia. Da persona solida e realista è cosciente di quanto la lotta a difesa delle minoranze etniche sia una lotta impari, ma come tutti quelli che credono nel valore dell'Uomo sostiene che questa sia l'unica Guerra che valga la pena di essere combattuta, poiché l'arricchimento derivato dalla consapevolezza delle diversità fra gli uomini e le loro culture è un patrimonio per l' intera umanità, un bene prezioso da salvaguardare se vogliamo superare velocemente il periodo oscurantista che le società cosiddette evolute stanno attraversando. (**Simone Pastorini** - Scrittore e Operatore Interculturale
- >>>

- *1) Namibia. Dov'è situata geograficamente questa regione e cosa significa per te.*
- La Namibia si trova sulla **costa occidentale dell'Africa meridionale**. Confina con il **Sudafrica** a sud, il **Botswana** a est, e **l'Angola** a nord. La lunga e sottile appendice orientale, la Caprivi Strip, collega la Namibia allo **Zambia** e allo **Zimbabwe**. Viene generalmente diviso in **quattro regioni**: il **deserto del Namib** le **pianure costiere**; **l'altopiano centrale**, coperto di arbusti e digradante verso est; le sabbie del Kalahari lungo i confini con il Botswana e il Sudafrica; e **il bushveld** (foresta), coperto da una fitta vegetazione, delle regioni di Kavango e del Caprivi.
- Tassello importante sia per l'aspetto naturalistico che etnico

- *2) La fotografia è un mezzo per documentare ciò che si vede, ma in certi casi diviene testimonianza. Consideri le tue foto una testimonianza?*
- *Perché?*
- Le fotografie possono avere una testimonianza storica. La fotografia, anche anonima come la mia, può avere una grande testimonianza, può raccontare cose importantissime e farcele ricordare nel futuro. Una foto può essere un momento etico molto importante, perché ti può far ricordare certe cose e le documenta. Nel mio caso cercano di rappresentare una realtà diversa dalla nostra e in molti casi sconosciuta. Una ricchezza da conoscere e da far conoscere per poterla preservare.

- *3) Che cos'è che ti coinvolge nel fotografare la vita quotidiana di queste persone?*
- L'amore per la fotografia prima di tutto. La parte più affascinante è che riesco a prendermi il mondo ovunque io sia, me lo porto lì in quel pezzettino di frammento di pellicola, e lo porto con me, in *quel* fatto, quella storia, quella persona, quell'avvenimento. Faccio in modo che la vita di quell'immagine possa continuare, indipendentemente da quando è stata scattata. Io ho questo documento in mano. È una cosa esaltante per me constatare che altre persone provano delle emozioni davanti a queste immagini. Il fotografo, credo, la massima soddisfazione la raggiunge quando attraverso un singolo fotogramma riesce a trasmettere le stesse emozioni provate durante lo scatto



- *4) C'è una finalizzazione che cerchi di dare alle tue fotografie e in particolare a questo reportage sugli Himba?*
- Il mio scopo è quello di cogliere principalmente volti, espressioni, atteggiamenti dell'uomo calato nel suo ambiente naturale. La dignità della persona, la speranza, la gioia di vivere sono le mie costanti. Io cerco sempre di far emergere dalle mie immagini dei segnali di speranza, e mai del prolungamento di un' agonia. Sono cosciente di quanto la lotta a difesa delle minoranze etniche sia una lotta impari, ma come tutti quelli che credono nel valore dell'uomo sostengo che questa sia l'unica Guerra che valga la pena di essere combattuta, poiché l'arricchimento derivato dalla consapevolezza delle diversità fra gli uomini e le loro culture è un patrimonio per l' intera umanità, un bene prezioso da salvaguardare se vogliamo superare velocemente il periodo oscurantista che le società cosiddette evolute stanno attraversando.
- *5) Il viaggio è un'avventura personale. Come scegli i tuoi itinerari e in base a quali stimoli di conoscenza?*
- Il viaggio è qualcosa che è dentro di me fin dalla nascita. Nel mio lungo girovagare, prima come turista poi come viaggiatore con la speranza un giorno di diventare viandante, mi è capitato di osservare, ascoltare, vedere tanta preoccupazione e infelicità riguardo al proprio destino e al proprio futuro. Stranamente, i luoghi dove ho percepito maggior serenità, voglia di vivere, gioia, sono stati quelli di villaggi sperduti, di minoranze etniche, di luoghi cioè dove ancora è molto viva la solidarietà, il senso di appartenenza, la famiglia." La conoscenza diretta è il completamento delle notizie lette o studiate. Come il libro anche la foto non può riportare rumori, sapori, odori che si avvertono in loco ed è per questo che considero il viaggio il completamento di un percorso.

- *6) Si può fotografare per altruismo, dare uno scopo alle immagini che altrimenti resterebbero nascoste nel cassetto. Cosa ti aspetti dalla pubblicazione di queste fotografie?*
- Quando si scatta una foto ti vengono in aiuto tante cose: l'esperienza, la cultura, l'attenzione, l'amore, la passione, la pietà che si prova o l'innamoramento di cui si è già stati preda in quel momento per quella cosa che si sta fotografando. Porto un esempio personale. Io ho un ricordo struggente della mia infanzia vissuta in una società prevalentemente contadina quindi, tutte quelle realtà che incontro durante i miei viaggi come mietiture, battiture di grano, orzo o altro, mi riportano a quel periodo diventando inesorabilmente oggetto di richiamo e attrazione. Se con la pubblicazione di queste foto riuscissi a suscitare un terzo delle vibrazioni interiori che ho provato nello scatto sarei un uomo felice

- 7) *C'è un aiuto tangibile da dare? Di cosa c'è più bisogno per questo popolo?*
- Ogni realtà ha una sua storia. Nel caso specifico degli Himba, visto che non soffrono la fame, non hanno mai voluto sottostare a quelle direttive legate al costume, religione, stile di vita che i vari colonizzatori nei vari periodi volevano imporgli, credo che il miglior aiuto sia quello di garantirgli questa autonomia materiale e intellettuale limitando la presenza di quei turisti aggressivi e incapaci di capire i loro bisogni.

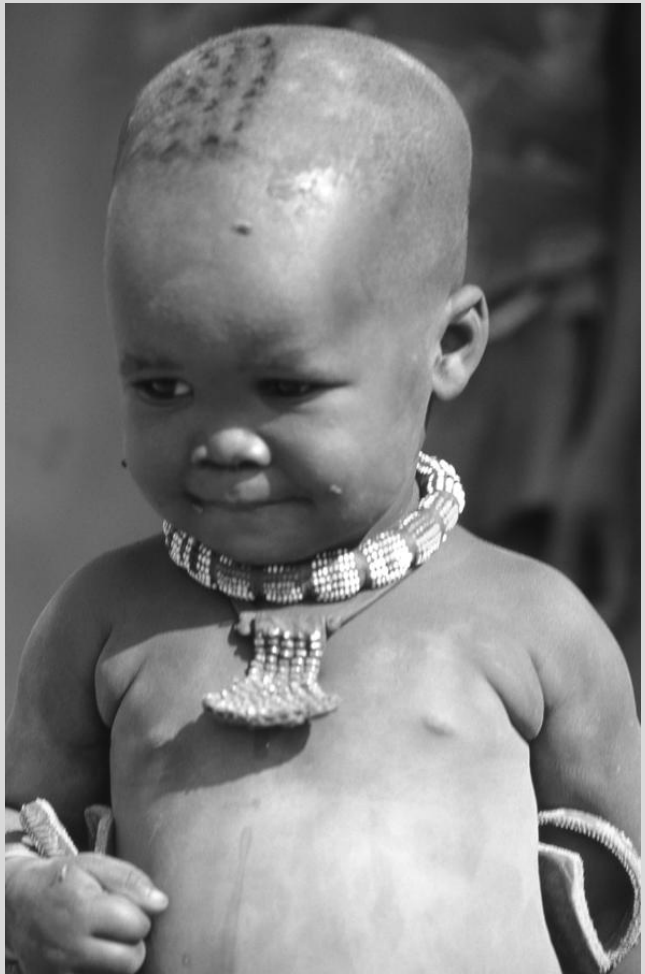
- *8) Continuerai ad andare a fotografare in Africa? In questo o in altri luoghi?*

- Sicuramente si, salute e soldi permettendo,  e mi riallaccio alla precedente domanda per dire che, se gli Himba hanno bisogno soprattutto di essere rispettati e tutelati per la loro scelta di vita, altrettanto non si può dire che avvenga per il popolo del Saharawi che da decenni vivono nella più completa precarietà imposta da altri uomini. Anche per questo popolo penso che valga la pena di intraprendere iniziative nazionali, regionali provinciali, comunali compreso quella di fare un libro il cui ricavato possa finanziare un impianto fotovoltaico per una scuola. Io credo che, solo facendo crescere intellettualmente le nuove generazioni, si possa permettere loro di assaporare e difendere il bene prezioso dell'autodeterminazione.
-

- *9 ) Dove e perché?*
- La mia mente non può che andare in due aree geografiche dove ho lasciato cuore “per la bellezza selvaggia dei luoghi” e amici “per la loro coraggiosa scelta di vita” soprattutto rivolta a popolazioni meno fortunate di noi. Parlo della Birmania dove stiamo aiutando un padre missionario a portare circa 100 bambini dalla scuola di base alla maturità. Parlo del Perù area lago Titicaca dove un’ altro padre missionario, attraverso il prestito d’onore, ha fatto si che 50 famiglie possono attualmente vivere del loro lavoro legato all’ artigianato tipico andino

- *10) Come definiresti la tua esperienza fotografica? Un’avventura che ti ha aperto gli occhi sulla funzione etica della fotografia?*
- Ci sono dei momenti dove prevale l’amore per il mezzo meccanico poiché mi permette di scattare e di godere di una foto voluta e cercata per il taglio di luce, per l’ espressione di un volto, per la necessità pura e semplice di prolungare nel tempo una sensazione istantanea. Ci sono altri momenti tipo le foto fatte agli Himba dove la macchina fotografica non era altro che la protesi meccanica del mio cervello che avvertiva la necessità di immortalare il percoso della vita che va dalla nascita alla morte dell’ individuo con la consapevolezza di avere poco tempo a disposizione. Disegno scattato immediatamente dopo aver messo piede all’ interno del villaggio

- *11) In sintesi qual è il messaggio che vuoi dare?*
- In qualsiasi situazione ci troviamo penso che la vita valga sempre la pena di essere vissuta. Se poi anche attraverso lo strumento della foto si può lanciare questo messaggio che è quello della solidarietà, del rispetto, della gioia di vivere, della speranza, della riflessione ben venga e soprattutto vorrei ogni tanto sentirmi dire "**quanto siamo fortunati ad essere nati e vivere nel nostro paese !**".



C’era una volta la fotografia

# Noi e l'immagine

## di G. PELLEGRINI

dalla rivista “Ferrania” anno 1952

- Fotografie, fotografie, dice il Berenson, invitando scrittori d'arte ed editori ad arricchire al massimo le loro pubblicazioni di illustrazioni fotografiche, che documentino in modo visivo, molto più chiaro ed intelligibile, il vasto e squisito campo della storia d'arte.
- Fotografie o fotografie, diciamo anche noi, invitando i colleghi fotografi a dedicarsi anche a questo genere di fotografia tutt'altro che facile, ma che compensa ad usura chi lo pratichi con amore.
- Ora che il colore ha messo alla portata di ogni dilettante la possibilità di ottenere riproduzioni quanto mai fedeli e suggestive di quadri, di mosaici, di arazzi, di smalti, di maioliche e di porcellane artistiche, e via dicendo, questo ramo disertato della fotografia merita veramente di essere coltivato. Ed è curioso come questo invito a fotografare le opere d'arte d'Italia sia pervenuto anche a noi, personalmente, dall'amico prof. Salmi, egregio presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti; il quale, sapendoci cultori appassionati di fotografia, ci comunicava il suo vivo desiderio di poter realizzare una immensa fototeca, che documentasse in modo largo ed esauriente tutto il patrimonio dell'arte italiana nei secoli.
- Desiderio, questo, forse difficilmente realizzabile al completo. >>
- *foto Fulvio Bortolozzo*

- Ma tanto si potrebbe fare — e con molto profitto — se ogni amatore dedicasse un poco del suo tempo a questo genere di fotografia.
- Bisognerebbe, però, per incominciare, che lo Stato stesso, che vi ha interesse, togliesse tutte quelle remore e quegli impedimenti, cui si trova di fronte il fotografo, il quale si azzardi ad entrare in un patrio museo con la macchina fotografica: c'è, infatti, per chi si prova, da vedersi comparire dinanzi immancabilmente un cerbero di usciere-poliziotto, per frustrare ogni buona volontà di lavoro del povero fotografo; al quale vien detto molto gentilmente che sì, egli potrà anche fotografare nel museo se si munirà di regolare permesso, da chiedersi nelle dovute forme all'eccellentissimo Sovrintendente; il quale, occupatissimo in ben più importanti ed assorbenti occupazioni, porrà la richiesta fra quelle, cui non c'è alcuna fretta di rispondere. Il dilettante si stuferà ad aspettare e, novantanove su cento, gli passerà la voglia.
- Ci par di ricordare che una volta fu comunicato pubblicamente esser permesso in via generale di fotografare negli statali musei, purché non si usasse il cavalletto: e noi vi raccomandiamo di considerare, egregi colleghi, quale utile lavoro si potrebbe fare in tal modo, quasi si trattasse di prendere una istantanea di vita all'aria aperta e non di riprodurre efficacemente un quadro od una scultura, posti magari in un angolo appartato di una sala semioscura! Una disposizione del genere presuppone in chi la diede una tale ignoranza delle condizioni minime in cui può realizzarsi una buona fotografia, che mai ci venne il proposito di metterla in pratica.

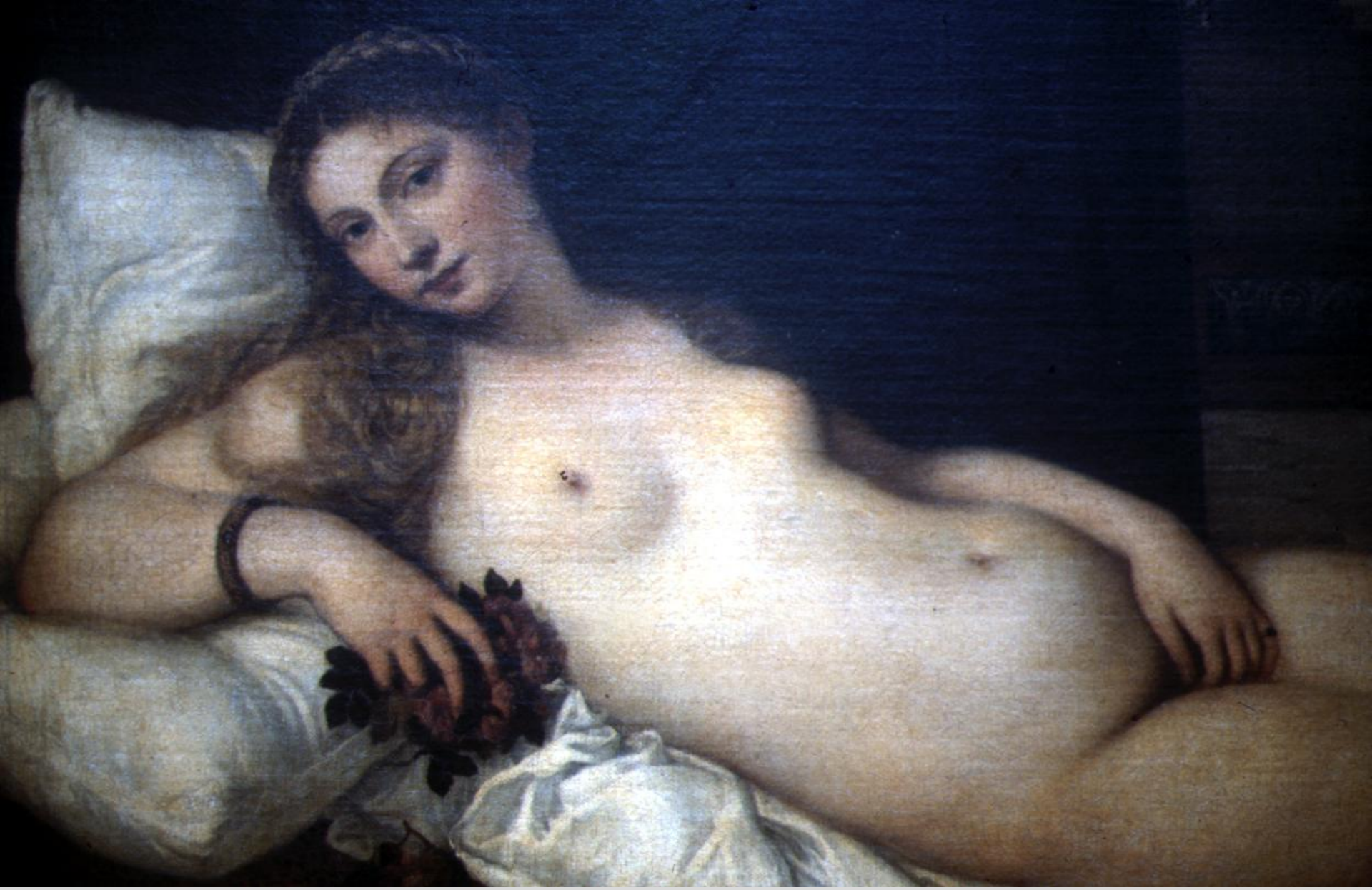
- *Foto Giorgio Tani*

- Ma il campo della fotografia d'arte, per quello che ha riferimento a scultura ed architettura, ad esempio, è talmente vasto ed inesauribile in Italia, sotto la grande luce del nostro magnifico sole, che ogni fotografo avrebbe la possibilità di contribuire largamente alla sua divulgazione. E non, intendiamoci, per ricavarne di quelle banali fotografie puramente documentarie, che si vedono nei manuali di studio e... nelle cartoline illustrate; no: il fotografo artista, che sa « guardare » con occhio esercitato e tagliare ed inquadrare con personale fantasia figurativa, avrebbe la possibilità di darci visioni del tutto nuove ed inattese dei nostri palazzi più famosi, delle nostre splendide basiliche, delle nostre piazze scenografiche, adorne in ogni città della Penisola di bellezze architettoniche spettacolari.
- Sarebbe veramente tempo — ed i nostri fotografi, pur che volessero, ne sarebbero capaci — di dare un volto artisticamente suggestivo a tutta la iconografia turistica della Nazione.
- Ed ecco che noi, con questo proposito, andiamo cercando il conforto della bellezza quando, nelle feste comandate, l'arietta mite e giuliva di primavera ed il sorriso del sole c'invitano all'aperto.
- Brevi corse in automezzo e rada, amichevole compagnia: perché l'essere in molti distrae...
- Si scende all'arrivo in borghi festosi, le piazze linde e assolate sparse di gente dai bruni volti di lavoratori, che sostano oziosi sugli usci dei caffè, attorno le bancarelle di cianfrusaglie, le lucide distese di vasellame casalingo, le ceste di frutta e di verdura

- *foto Giorgio Tani*

- Se guidati dalle strade che convergono verso l'alto alzate gli occhi al colle sovrastante, vedete — ed è sempre una sorpresa nuova, una promessa allettante per il vostro apparecchio — un'altra cittadella, turrita questa e severa, le mura merlate e i bastioni e i contrafforti arcigni di pietra antica; ed alte le cupole e i campanili di austere basiliche. Salite: e vi trovate d'un tratto retrocessi di secoli, in un ambiente solitario e suggestivo, le strade anguste affiancate di palazzi ornati, le torri, gli stemmi, i tabernacoli, le epigrafi, le scalee corrose, i ponti levatoi, tutto vi parla di una civiltà fiorita nel tempo e a poco a poco esulata verso altri lidi, discesa al piano a incontrarsi con l'evo recente, verso i destini attuali degli uomini.
- Avete dinanzi a voi tutto il mattino lucente, per cogliere gli aspetti più interessanti del sito: ombre e luci giocando a meraviglia sulla varia architettura, i motivi sono infiniti e tali da soddisfare il più esigente di noi. Nel giro di un film il borgo è tutto vostro, racchiuso per sempre nel vostro apparecchio. Paghi cercate, allora, l'ombra di un pergolato, sedendovi di buon appetito al desco paesano. Gioia di vivere e di fotografare...
-
- (Ferrania – 10 -1952)

- *foto Giorgio Tani*

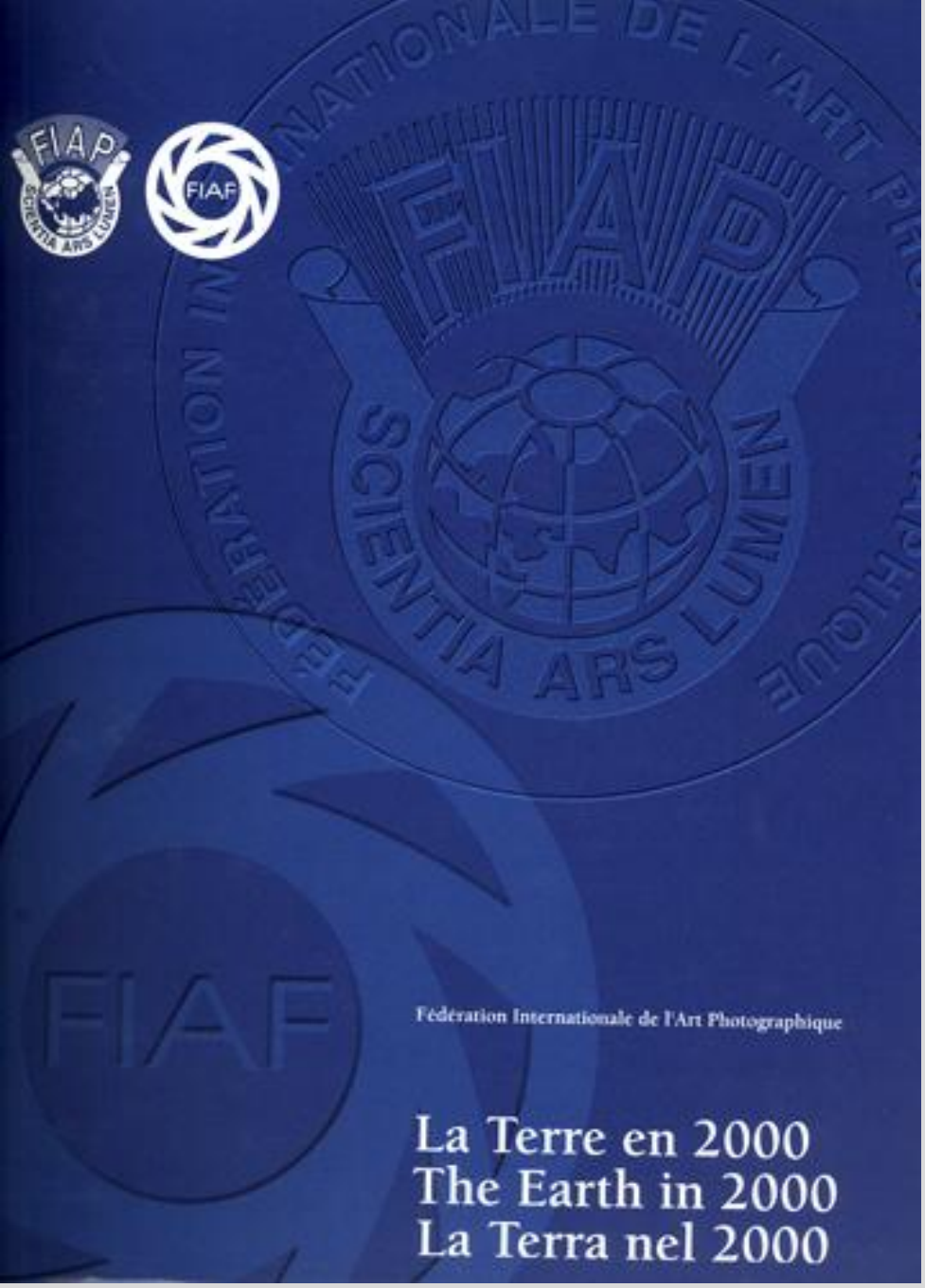


# Dalla storia allo storytelling.

## Fulvio Bortolozzo

- Questo è un pensiero più generale, ma riguarda anche il piccolo mondo del fotografico. Anzi, la riflessione nasce proprio da lì.
  Di recente, in vario modo, ho preso atto dell'esistenza di molte narrazioni sulla storia della fotografia, o delle fotografie se volete, e fin qui nulla di male. Ognuno è ben libero di raccontare cosa vuole di qualsiasi cosa. Il problema nasce, secondo me, quando la narrazione, per avvalorarsi come credibile, usa delle tecniche precise. Una di quelle che trovo particolarmente insopportabile è l'omissione. Escludere dal racconto gli episodi scomodi, quelli che metterebbero in crisi le tesi sostenute dal narrante, è un atto di disonestà intellettuale, se fatto in modo consapevole, o di ignoranza specifica sul tema di cui si narra. Ritengo difatti che qualsiasi sia la propria tesi, essa vada sostenuta nella conoscenza comune degli aspetti basilari, storici. Almeno quelli proprio incontestabili, comunque la si pensi.
  Il problema è proprio questo, elementare in apparenza, ma in realtà sempre più diffuso in modo virale. La storia, come disciplina di studio e quindi di conoscenza fondamentale su cui si basa la memoria collettiva di una comunità, è sempre più tralasciata a favore delle storie, che ciascuno si inventa come meglio crede. Si scende quindi da un piano scientifico, sul quale è possibile un confronto tra studiosi e cultori della materia, a quello maggioritario basato sulla forza di diffusione di una credenza su di un'altra. Piano nel quale tutto si livella in una paludosa parità di opinione.
  Questa, che per me è una degenerazione civile ed etica, è la strada maestra per il ritorno ad una nuova barbarie culturale di massa.

- Il lato più oscuro del tutto**,** mi appare quando a contribuire nell'affossamento sono proprio le stesse figure che dovrebbero invece impedirlo. Studiosi, curatori, critici, cultori, protagonisti delle vicende.  Sempre più spesso mostre, eventi, testi, interventi sono fatti in piena libertà fiduciosi nel fatto che nessuna voce critica si leverà per contraddire. Anzi, la fiducia nell'indifferenza è tale che quando quella voce raramente si ode, viene accolta con malanimo, come frutto di dispetto e magari pure invidia, senza comprendere che invece è la voce della speranza nella ragionevolezza dell'intelletto.
  Non c'è comunque da preoccuparsi, quella voce a forza di alzarsi nel deserto delle coscienze perirà per afonia lasciando liberi gli *storyteller* di cantarsela e suonarsela a piacimento.
- > 2.3.17




# La Terra nell'anno 2000
# Volume edito in collaborazione FIAP-FIAF

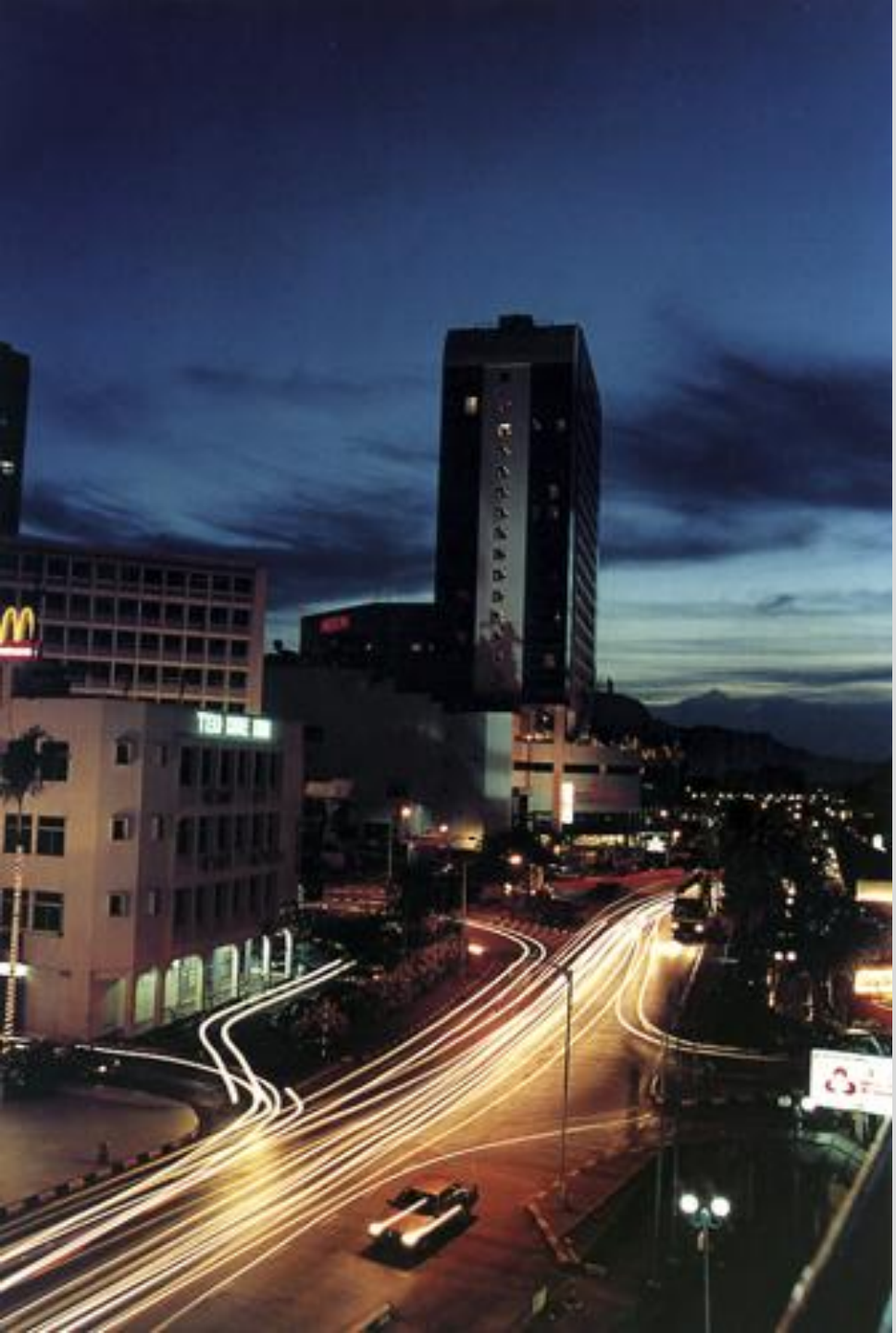
- ***Prefazione***
- *a cura di **Giorgio Tani** – allora Presidente della FIAF*
-
- La Fotografia ha in sé la caratteristica di fissare in immagini gli scenari naturali, la vita e le opere umane che in questi scenari sono incluse. Il tempo scorre, non sappiamo se lentamente o velocemente, ma la fotografia riesce a bloccarne gli istanti come se fossero le parole scritte di un libro. Noi amiamo la fotografia proprio perché può sostituirsi alle parole e, come le parole, raccontare gli avvenimenti, le storie, gli eventi che ci accadono.
- E' quindi con molta convinzione che la FIAF ha accettato di contribuire, con la propria esperienza nel settore editoriale, alla realizzazione, sotto forma di libro, di una idea che il Comitato Direttivo della F1AP ha proposto per fermare, fotograficamente, il passaggio da una secolo a ad un altro, da un millennio ad un altro.
- "La terra nell'anno 2000" è un ampio insieme di fotografie che , raccolte e trasformate in volume, divengono un'unica istantanea. A comporre questa fotografia "unica" hanno contribuito fotografi di molte nazioni aderenti alla FIAP.

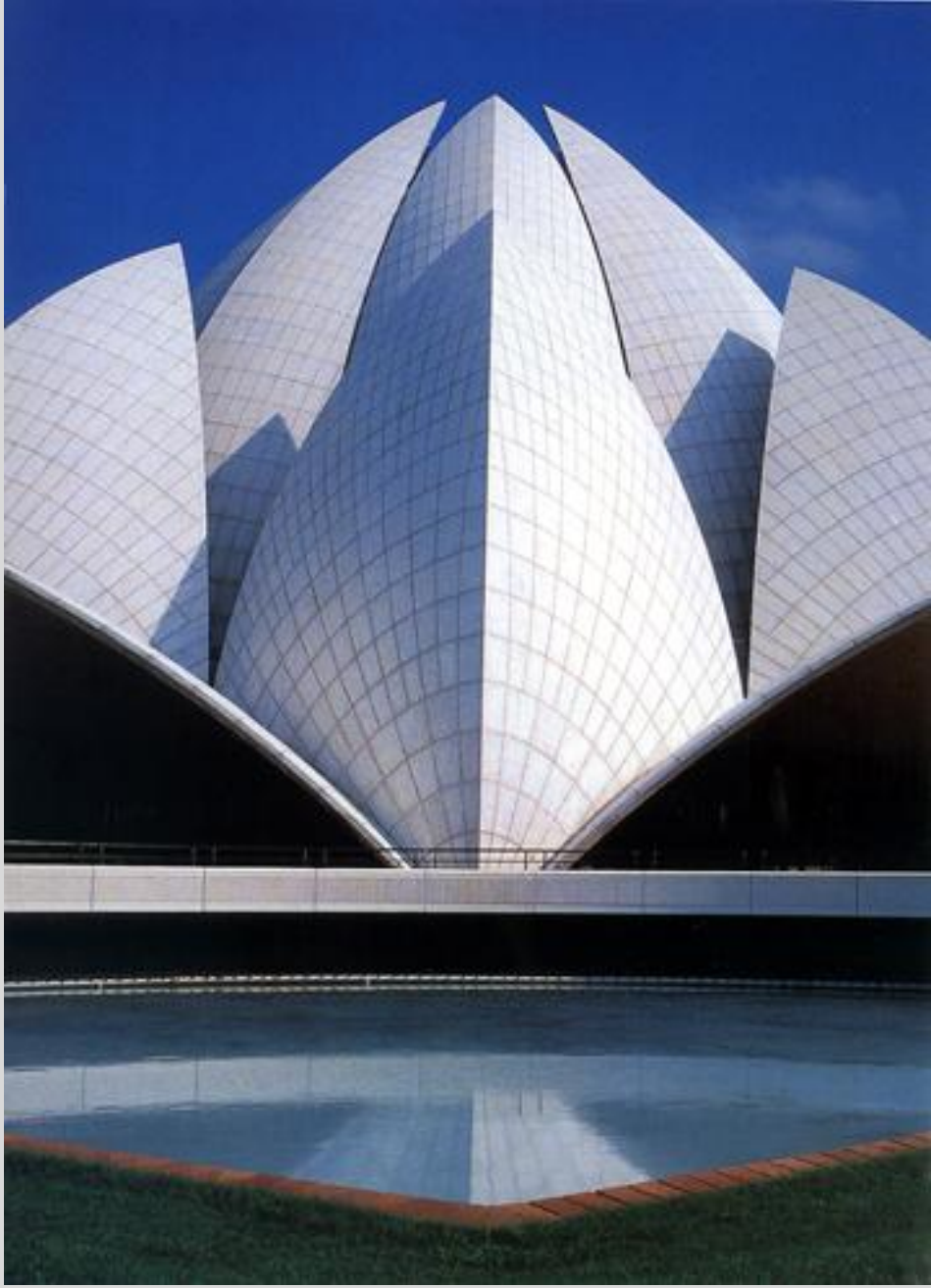
- Le fotografie selezionate *(ndr.: alcune)* sono ora pubblicate nelle pagine che seguono.
- Esse sono una memoria ed una indelebile testimonianza che resterà negli anni futuri e che ricorderà come eravamo noi in questo anno di transizione, come era la terra all'arrivo del nuovo millennio. Ci sono attimi di grande bellezza naturale, attimi di gioia e di dolore, di povertà e di ricchezza, di vita semplice e di turbinosa vita cittadina. Architetture e paesaggi e, al centro di tutto l'uomo, il trascorrere della sua giornata, il suo lavoro, le sue idee, i suoi diversi modi di essere cittadino del pianeta Terra.
- La Federazione Italiana ha partecipato alla realizzazione di un progetto che esalta gli ideali della fotografia moderna: raccontare il mondo inquadrandone i momenti soggettivamente più significativi. Noi crediamo in questo scopo e per questa ragione la F1AF è lieta di aver contribuito in modo efficace alla realizzazione di un libro composto da fotografi di tutti i continenti.
- Un ringraziamento al Comitato Direttivo della FIAP, alle Federazioni Nazionali che hanno collaborato, ai membri della Giuria di selezione.
-
- ( Nella stessa pagina del libro è riportata la Prefazione di Emile Vanderscheid allora Presidente della FIAP) .
- foto Gengiz Karliova - Turkey >

King Twang Wong – Malaysia  a seguire :  Do Quoc Khanh . Vietnam

Dragon Tsanjevic –
Jugoslavia

Karlo Engeln – Germany





Gheorghe Banu – Romania – Delhi India
< Ah Kai Chin – Malaysia

Teodors Rudans – Lettonia
a seguire : Rosalie Gwillam – New Zealand

# OMAGGIO A FRIDA

a cura di Amedeo Fusco e Rosario Sprovieri

8/9 aprile 2017

Palazzo della Cancelleria

ROMA

L' ITALICA

SOCIETÀ p. Az. DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

Sede e Direzione MILANO

Via S. Simpliciano, 2 (Sede propria)

*Tutte le assicurazioni contro i danni:*

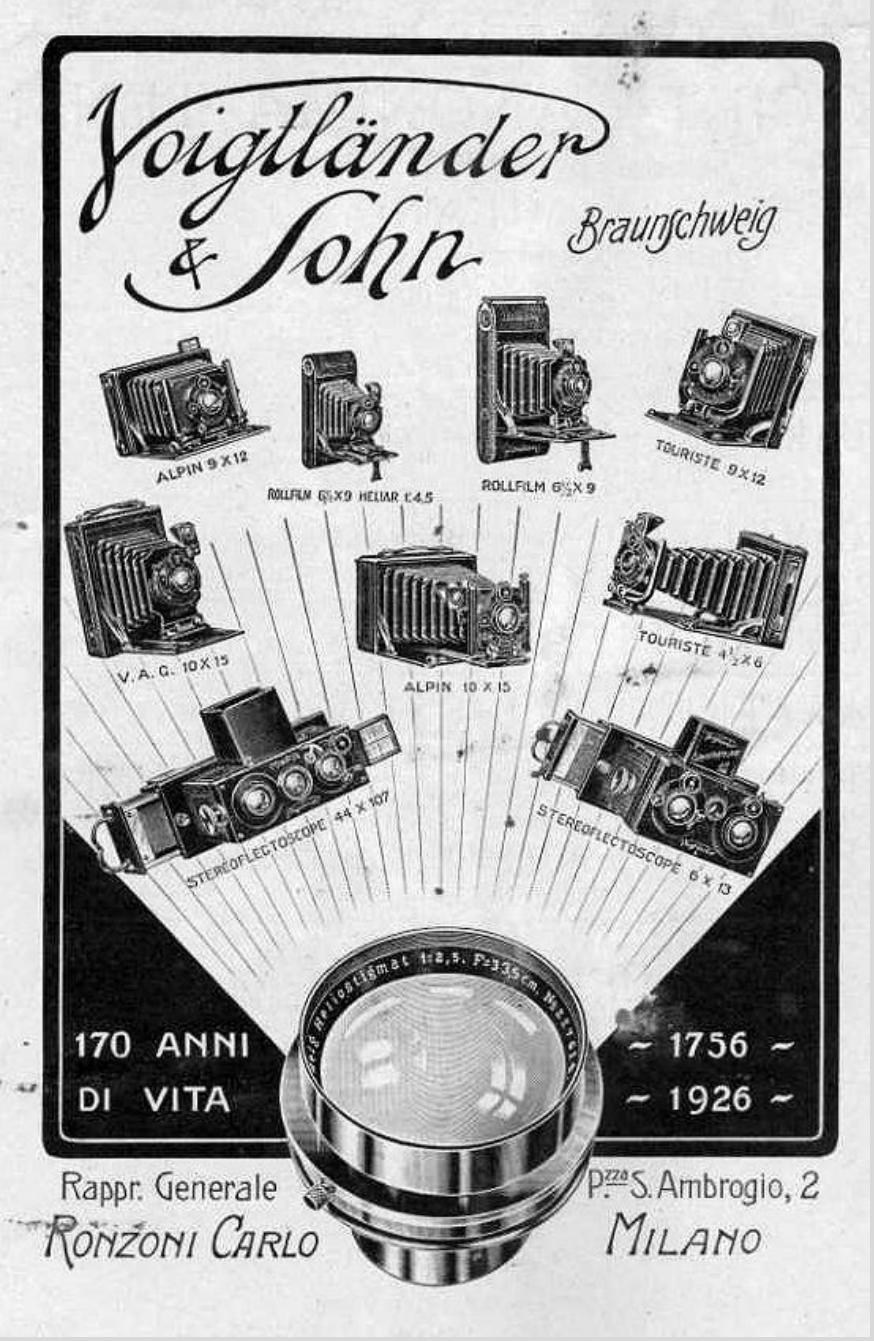
INCENDIO • GRANDINE - FURTI - CRISTALLI

INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE

TRASPORTI - GARANZIE ACCESSORIE

FONDATA NEL 1904

AGENZIE NEI CENTRI PRINCIPALI




COMUNE DI FIRENZE | Q4 ISOLOTTO LEGNAIA

# MOSTRA FOTOGRAFICA COLLETTIVA

**Marco Fantechi - Antonella Mezzani**
**Lia Mucciarini - Alma Schianchi**
**Anna Signorini - Andrea Taschin**

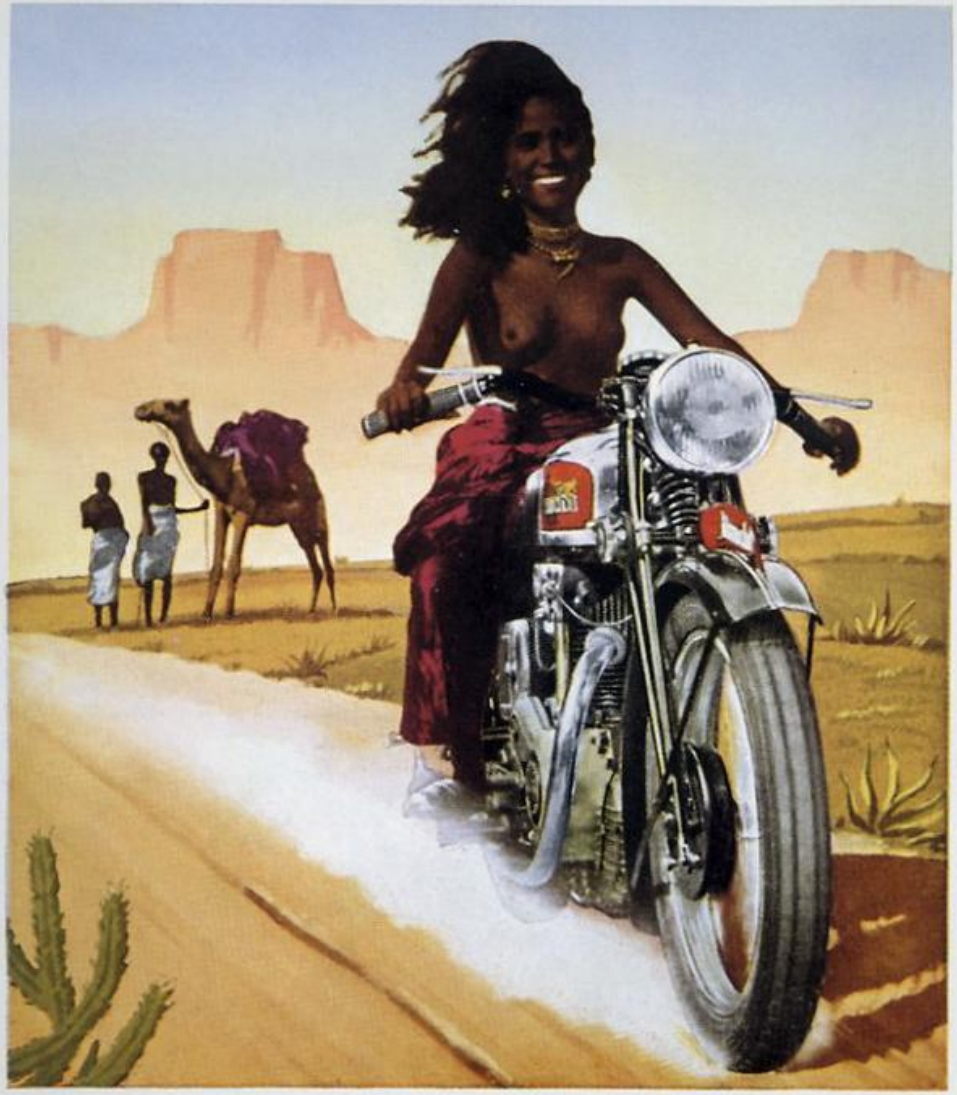
**28 MARZO - 27 APRILE 2017**

**Inaugurazione 30 marzo ore 17:00**

**Villa Vogel - Sala Consiliare del Quartiere 4**
**Via delle Torri 23 - Firenze**

Le Selezioni di
RUFFINI
O' LIMONE
Limoncello
0,700 lt
40% vol.
TRINIDAD
DISTILLATO DI CANNA
100%
63% Vol.
1 Lt.2
RUFFINI

L'ITALIA AGRICOLA ASSICURA I SUOI PRODOTTI
CONTRO LA GRANDINE ALLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
OLTRE UN MILIARDO DI GARANZIE



# MOTO Bianchi

250 cmc. 500 cmc. TELAIO ELASTICO

*LA MOTO CHE HA DATO A* **SERAFINI** *L TITOLO DI CAMPIONE ITALIANO*

GOMME PIRELLI

# condoretta

Ferrania Galileo

**Lire 24.500 senza borsa**

In vendita presso tutti i rivenditori di materiale fotografico - Prospetti a richiesta.

**ferrania**

**Gli sforzi congiunti di due grandi industrie italiane, la Ferrania e le Officine Galileo, hanno permesso di realizzare la Condoretta, un nuovo modello che alla estrema precisione meccanica ed ottica aggiunge il vantaggio della eccezionale modicità del prezzo. L'esperienza delle due grandi ditte, rispettivamente maestre nel campo fotografico e nel campo dell'ottica, costituisce la migliore garanzia del nuovo apparecchio il cui successo non sarà certo inferiore a quello del Condor I e del Condor Junior.**

# Link dei numeri precedenti:

- Gennaio 2014 http://goo.gl/UhWmVC
  Febbraio 2014 http://goo.gl/dw4WAZ
  Marzo 2014 http://goo.gl/e5WFJI
  Aprile 2014 http://goo.gl/XBdxUi
  Maggio 2014 http://goo.gl/vBzFlv
  Giugno 2014 http://goo.gl/PdyHJg
  Luglio 2014 http://goo.gl/zwEZrE
  Agosto 2014 http://goo.gl/qeh8qx
  Settemb. 2014 http://goo.gl/Ys7cRq
  Ottobre 2014 http://goo.gl/wVQpw8
  Novemb. 2014 http://goo.gl/Ei1bHI
  Dicemb. 2014 http://goo.gl/8RkaHX

- Gennaio 2015 http://goo.gl/LCVqFF
- Febbraio 2015 http://goo.gl/ARopak
- Marzo 2015 http://goo.gl/KfJyor
- Aprile 2015…….. http://goo.gl/foQncI
- Maggio 2015 ……http://goo.gl/Ld5DdZ
- Giugno 2015 …. http://goo.gl/qBaH9j
- Luglio 2015 …. http://goo.gl/VpRKuQ
- Agosto 2015 http://goo.gl/tUKYRx
- Settembre 2015 http://goo.gl/npfCZV
- Ottobre 2015 http://goo.gl/Jfp5ia
- Novembre 2015 .. http:// goo.gl/TyBpMv
- Dicembre 2015 … http://goo.gl/ItBZVA

- Gennaio 2016 http://goo.gl/RU9Txq
- Febbraio 2016 http://goo.gl/qdQAC5
- Marzo 2016 http://goo.gl/f1Z5ZG
- Aprile 2016 http://goo.gl/iDTCP9
- Maggio 2016 http://goo.gl/3JfPIb
- Giugno 2016 http://goo.gl/duW0Xh
- Luglio 2016 http://goo.gl/IL9KSU
- Agosto http://goo.gl/ZeAJap
- Settembre http://goo.gl/x5IVpM
- Ottobre http://goo.gl/W77sQE
- Novembre http://goo.gl/tRuqz9
- Dicembre http//goo.gl/tRuqz9

- °°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°
  Gennaio 2017 goo.gl/Twm3hR
- Febbraio 2017 goo.gl/I4D9ET
- Marzo 2017 goo.gl/Iomu9b